

CASCINE: LA NOSTRA INCHIESTA

IL FLOP DEI FIORI IN MOSTRA
L'EVENTO SI APRE IN MEZZO ALLE POLEMICHE
PER IL BIGLIETTO D'INGRESSO TROPPO CARO
E SI CONCLUDE PEGGIO, ADDIRITTURA CON IL FALLIMENTO

DISCARICODROMO

di **ILARIA ULIVELLI**

CON la solenne promessa che se il parco delle Cascine non fosse stato riqualificato, nel 2014 lui non si sarebbe ricandidato sindaco, Matteo Renzi fece sognare i fiorentini. Una dichiarazione poi resa realtà dai fatti, ma non certo per il mancato obiettivo. Perché il premier, invero, a dicembre 2013 aveva già calato la sua nuova investitura da primo inquilino di Palazzo Vecchio, poi ritirata per per motivi personali e per ragion di Stato.

NEL FRATTEMPO, noi qui a sperare. Non che da degradopoli le Cascine diventassero Central park in meno d'un lustro – la scrittura al libro dei sogni è un mestiere cui sono più avvezzi i politici dei cittadini – ma nemmeno ci si aspettava di dover aggiungere parole su parole che allungano il capitolo del regno dello squallore, tra appalti regolarmente assegnati a società che niente hanno fatto per il recupero del parco, dalla palazzina dell'Indiano all'ex ippodromo delle Mulina che, dopo 121 anni di storia più o meno gloriosa, nel marzo del 2012 ha fatto partire la sua ultima corsa per poi consegnarsi a un destino plasmato su concorsi, ricorsi e promesse cadute proprio sul più bello: alla vigilia dell'inaugurazione della cittadella del rock, qualche evento an-

che mirabolante, tra cui FloraFirenze, annunciato come il paradiso del florovivismo (porta fiorita dell'Expo di Milano) che si apre in mezzo alle polemiche per il biglietto d'ingresso troppo caro e si conclude peggio, con il fallimento: molti tra i fornitori non sono stati ancora pagati. Se questo era il prologo, il peggio deve ancora venire. E ora l'ex ippodromo è finito così, in una discarica nascosta tra le scuderie. Una discarica di mobili, materassi, elettrodomestici e anche automobili all'ammasso. Montagne di immondizia che, a vederle così, in un ippodromo deserto, evocano fantasmi di un'Italia che per fortuna non siamo abituati a vedere a Firenze e che vorremmo continuare a non vedere.

MA ALLORA, signori, che cosa si fa? La storia delle Mulina è lunga e ancora non c'è scritta sopra la parola fine. Alla vigilia di Natale scoppia lo scandalo che coinvolge l'Indiano, le Mulina e una serie di società. Oliviero Fani e Luisa Chia-vai Nocentini, due degli undici soci degli Amici dell'Indiano, la onlus che dal giugno 2013 gestisce in concessione la palazzina dell'Indiano, si infilano in un gran pasticcio: chiedono, illecitamente per una società senza fini di lucro, 30mila eu-

ro (in due tranches da 15) per subaffittare la struttura e gestirla. Loro al Comune dovrebbero versare un canone mensile 1160 euro (scontato a 115 per il primo anno): ma questi soldi non li hanno mai pagati. Per cui, scoppiata la bomba, il Comune dopo tre solleciti andati a

L'ETERNA PROMESSA
Da anni il Comune assicura la rinascita del parco che però tarda ad arrivare

vuoto, revoca la concessione. In pratica si riparte da zero e da una gran figuraccia: Nocentini si dimette dal cda di Firenze Fiera, su quella poltrona era stata nominata dal Comune. Fani, con il socio cinese Sheng Zheng, ha in concessione – con la sua società Pegaso – l'ex ippodromo delle Mulina. Pure qui i soldi dell'affitto non arrivano. Anche in questo caso è partito il terzo sollecito di pagamento dopodiché scatta la procedura di decadenza. L'amministrazione si difende, non ha colpe ma è parte lesa. Il fatto è che bisogna ricominciare tutto daccapo. E a questo punto vigilare con maggior rigore sull'operato dei concessionari. Il processo di rinascita delle Cascine è partito: dire che non è stato fatto nulla sarebbe eccessivo. Ma ancora siamo lontani dal parco che vorremmo.



Il 'mercato' del martedì richiama sempre molti cittadini, ma anche tanti venditori abusivi





L'assessore Alessia Bettini
e due immagini
ell'ippodromo
trasformato in discarica